

Data: 22.08.2022 Pag.: 34
Size: 681 cm2 AVE: € 21792.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



Il capitano **Jack Devecchi** durante le visite con **Andrea Manunta** (al centro) e **Gianni Moi** (a destra)

Medical Dinamo Lab al lavoro «Un robot per testare i Giganti»

Lo staff: «Abbiamo trovato tutti gli atleti in forma e smaniosi di competere»



di **Antonello Palmas**

Sassari. C'è una squadra che lavora per far stare bene la squadra, una macchina che tiene a puntino i meccanismi della Dinamo e che gioisce dei suoi successi consapevole spesso di averle fornito, seppure in silenzio, l'assist vincente, magari rimettendo in piedi a tempo di record il suo uomo-chiave. Si chiama Medical Dinamo Lab, progetto nato nel 2017 che riunisce le migliori competenze del territorio in uno staff medico-fisioterapico che ha il compito di preservare la salute dei Giganti.

Ne fanno parte Alessandro Boi (medico sportivo), Francesco Dettori (cardiologo), Giuseppe Casu (medico generale), Andrea Manunta (ortopedico), Gabriele Carboni (nutrizionista), Matteo Mura (osteopata), Gianni Moi (presidi e studi ortopedici), Giuseppe Fais (radiologo), il preparatore fisico Matteo Boccolini insieme ad Andrea Paoletta, i fisioterapisti Simone Unali e Francesco Parodo di Fisioss. Le visite cardiologiche sono state eseguite sotto la guida di Dettori nel reparto di Cardiolo-

gia dell'Ospedale San Martino di Oristano (città in cui è cominciata anche la preparazione), dove Boi ha proceduto alle prove da sforzo. Quindi i controlli nello studio Orsan di Moi. A illustrare l'attività del Medical Lab è il professor Andrea Manunta.

Avete iniziato con Devecchi, Chessa, Diop, Gandini e Kruslin, oggi tocca a Bendzius e Robinson, domani agli altri: com'è andata?

«I ragazzi si sono fatti trovare in forma, nessuno debole o ipototonico, si sono allenati du-

rante le vacanze. Sono entusiasti di riprendere, direi smaniosi, hanno voglia di competere, pronti a recepire le sollecitazioni di Boccolini. Non ci si può permettere di stare fermo, si perdono tono muscolare e la gestualità necessaria. Magari si può differenziare con nuoto, tennis o bicicletta, in modo da non sollecitare sempre gli stessi tendini».

Gli esami principali?

«Sicuramente le prove da sforzo, che mettono sotto stress l'apparato cardiocircola-

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 22.08.2022 Pag.: 34
Size: 681 cm2 AVE: € 21792.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



torio, per vedere se ci sono problematiche a livello cardiaco e respiratorio; l'esame spirometrico, in cui l'atleta deve respirare contro resistenza per valutare la capacità ventilatoria; gli esami ad articolazioni e legamenti e quelli ematologici, per controllare i valori le cui oscillazioni potrebbero influire sulle prestazioni».

Ci sono novità?

«Sì, da ottobre i giocatori saranno sottoposti alle sfide col robot. Un macchinario che valuterà forza, resistenza, equilibrio e coordinazione, test che verrà ripetuto in stagione per vedere se le performance sono in crescita o in calo».

Durante l'anno come vengono seguiti i giocatori?

«Li teniamo sotto controllo e se uno si fa male facciamo la diagnosi (se la lesione è grave occorre avvisare il direttore generale Pasquini per eventualmente sostituirlo) quindi affidiamo l'atleta al centro fisioterapico. Quando è a posto fa i test, sino a che non è in grado di rientrare ad allenarsi. Quando passa il dolore può cominciare i test con contatto fisico, anticamera al rientro in campo».

La visita era un momento privato, ora viene quasi esibita come muscoli e tatuaggi, fa quasi parte dello show.

«Vero. E da docente universitario punto a utilizzare questi momenti per fare formazione di chi ruota attorno al mondo Dinamo, sia tra gli affiliati che tra gli studenti di fisioterapia o scienze motorie, gli esperti di traumatologia dello sport del futuro. Parteciperanno a lezioni magistrali che proporrò invitando eminenze del settore chirurgico e riabilitativo e intervistando giocatori i mercoledì prima delle gare di Coppa, unendo spettacolo sportivo e didattico. La Dinamo non è solo sport, ma fa anche cultura».

Mai successo di dover bocciare agli esami medici qualche atleta?

«Conosciamo in anticipo la storia di ognuno dei giocatori, sappiamo se ha giocato di meno e cerchiamo di capirne i motivi. Magari è capitato che qualche straniero reduce da intervento cercasse di nascondere, ma in generale sanno che non può barare: al primo allenamento ti blocchi. Sono sempre risultati idonei, magari c'è stato bisogno di qualche accertamento radiografico quando avevamo dubbi».

Un aneddoto?

«Ricordo quando visitai La-

wall e mi diede l'impressione di essere un po' giù fisicamente, un giocatore per cosiddire, "flaccidone". Poi con le cure di Boccolini si è rinforzato e grazie al Cielo ha fatto vedere che razza di giocatore aveva ingaggiato la Dinamo. Aveva solo bisogno di allenarsi».

Stranieri più difficili da maneggiare?

«Sono tutti difficili. Il loro manager gli ricordano di che fanno parte di una scuderia e di fare riferimento a questa per i problemi medici. Ma in generale ci danno fiducia e sono molto contenti, anche perché funziona il passaparola: chi arriva alla Dinamo chiede preventivamente referenze anche sullo staff medico, così si affidano a noi con fiducia. Magari c'è la mania di pensare che negli Usa o in Portogallo ci sia più competenza, ma accade anche fuori dallo sport».

Soddisfazioni particolari?

«Travis Diener era stato operato varie volte e si fidava solo del suo specialista americano. Quando ebbe un incidente gli feci una diagnosi e gli proposi la fisioterapia. Lui non credeva che fosse la strada migliore e lo dovetti accompagnare negli Usa (ricordo che laggiù era

venerato come da noi Gigi Riva). Il suo medico di fiducia gli confermò la mia diagnosi ma gli consigliò la chirurgia (negli States è la soluzione più gettonata). Gli feci notare che così avrebbe smesso di giocare. Lui questa volta si fece convincere: a Sassari lo gestimmo in maniera conservativa grazie al nostro staff fisioterapico. Potè fare altre due stagioni alla grande, continuando a giocare anche dopo».



Dopo le visite via alla preparazione a Oristano. Oggi e domani tocca agli altri stranieri

«Gli atleti arrivano a Sassari dopo aver chiesto referenze e si affidano a noi con fiducia»